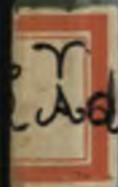


FOLLETO
341.42
U74il



BIBLIOTECA NACIONAL
CARACAS - VENEZUELA
EXPOSICION INTERNACIONAL
LIBRERIA



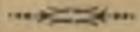
AMERICAN
LIBRARY
UNIVERSITY OF MICHIGAN
ANN ARBOR, MICHIGAN

ADIV-10 2e

Urdaneta, Ameliodoro, 1829-1905.

copy 1

A. URDANETA



Dolge
C-10
F-33.

LA QUESTIONE ANGLO-VENEZUELANA

ed il libro del Rev.mo Strickland.



ROMA

TIPOGRAFIA EDITRICE INDUSTRIALE

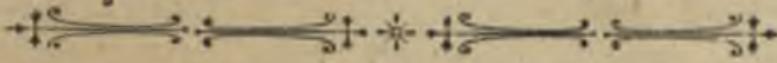
Ospizio di S. Michele.

[1896]

BIBLIOTECA NACIONAL
CARACAS - VENEZUELA
REGION DE LIBROS NACIONALES
COLECCION

LIBRARY OF THE
FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION
WASHINGTON, D. C. 20535

341.42
a74



QUESTIONE ANGLO-VENEZUELANA

Il libro del Reverendo Padre

GIUSEPPE STRICKLAND

Come questo libro potrebbe forse fare impressione a svantaggio della Venezuela per la sua maestria adoperata nell'argomentazione dello stesso, io, nella qualità d'incaricato dal Governo di quella Repubblica per la questione suindicata, mi affretto a dimostrare e colla maggiore chiarezza possibile, le palpabili contraddizioni del Rvmo Strickland; e mentre lo farò con moderazione e con i dovuti riguardi all'Autore, non mancherò punto alla decisione e fermezza di chi sa di difendere la pura ve-

rità ed è figlio di una nazione che sebbene povera e piccola è orgogliosa e gelosa della sua libertà ed indipendenza, e che non permetterà mai e mai che si offenda menomamente il suo buon diritto da una nazione che per avidità di nuove conquiste ed abusando della sua grandezza, non si cura punto di calpestare i rimorsi della propria coscienza e dimostrare al mondo intero la sua ingiusta pretesa.

Farò quindi poche osservazioni soltanto su i due punti che Egli precisamente presenta a favore dell'Inghilterra.

La verità non si deve mai nascondere nè indebolire a profitto della propria causa, e più ancora non si deve imputare ad altro quello che non ha mai fatto. I Revmi Padri Cappuccini che evangelizzarono la Guayana, quei santi uomini la di cui memoria venero, mi resteranno al certo riconoscenti. Non giudicherò io, ma giudicherà chi ne sarà giudice competente; farò solo il mio dovere protestando e con tutta l'anima mia contro quello che si vuole inventare a danno della Venezuela.

Se io andassi a cercare delle prove fuori del libro, proporrei in primo luogo gli stessi trattati fatti dalle potenze compartecipi, le carte geografiche più autorevoli e le relazioni dei viaggiatori, in ispecie di quelli che vissero

nella Guayana. Ma veramente ciò non occorre, poichè le contraddizioni del libro stesso forniscono quanto basta a favore della Venezuela. Basta dire che nell' Appendice, tra tutti i documenti, non ce n'è uno solo a favore dell'Inghilterra.

Punto primo. — Dice l'Autore che la sponda del mare appartiene di diritto all'Inghilterra, perchè in essa c'erano dei forti e stabilimenti olandesi. Ma questo argomento non è abbastanza chiaro e manca di esattezza e di forza. L'Autore si riferisce senza dubbio agli stabilimenti e fortezze che si trovano sulla riviera del mare fra le bocche dei fiumi Esequibo e Moroco, in quel tratto di territorio appunto che gli olandesi invasero colla violenza, e di cui la Spagna non ne ha mai riconosciuto il legittimo possesso; ma che invece dall'imboccatura del Moroco fino all'Orinoco, tutta quella sponda del mare è stata sempre considerata di appartenere legittimamente, e senza la benchè minima contraddizione alla sola Spagna. — Nel 1725 cui arrivarono nella Guayana i primi Missionari catalani, inviati per ordine del re Filippo V, occuparono precisamente questa parte, cioè dall'Orinoco al Moroco e tutto il territorio compreso fra l'Orinoco, il Caroni e la laguna Parime, vicino all'Amazona.

Gli olandesi tentarono parecchie volte d'invadere la sponda vicina all'Orinoco ed impadronirsene, ma furono sempre respinti dagli Spagnuoli (1757-1761-1768-1769) (1). Nel documento n. 43 del libro del Revino Strickland si vedono i limiti della Guayana spagnuola indicati da un Missionario, e sono i Missionari i più competenti in ciò, che dice che la detta Guayana giungeva fino al mare (*llega al mar*). — La stessa linea fissata dai Missionari e che l'Autore crede giusta, comincia nel Moroco (2)..... vale a dire che l'Autore dimentica di aver detto poco prima che *la sponda del mare appartiene tutta di diritto all'Inghilterra*. — Nessuna mappa indica che al di là del Moroco un sol punto apparteneva agli olandesi, mentre che tutte indicano come possessione loro, benchè illegittima, il territorio fra il Moroco e l'Esequibo. L'Autore dimentica anche i viaggi fatti dai Missionarii alle bocche dell'Orinoco e le sue vicinanze, viaggi raccontati nelle stesse lettere che Egli ci dà nell'Appendice dello stesso libro; come pure dimentica

(1) Archivio delle Indie.

(2) Lo stesso diceva nel 1780 il geografo N. De-lacroix e tutti quelli che ne parlarono nel secolo scorso e nel presente.

tutte le prove date in queste medesime lettere della presa di possesso da parte dei Missionari della suddetta sponda del mare. Ciò però era già a conoscenza di lord Aberdeen, che fa partire dal Moroco la linea da lui stesso proposta al Governo di Venezuela. Quindi non avrebbe mai creduto che l'Inghilterra avesse avuto diritto al di là del Moroco. Ed anche gli altri Ministri credettero solamente di proporre altre linee, ma mai colla forza, ed anche queste mai giungevano fino all'Orinoco.

Dove sono le prove in contrario di quest'asserto? Dove i documenti? Non colle invenzioni e le supposizioni si vince oggi contro la giustizia..... — Quando il commercio inglese della Guyana sentì il bisogno di un *Faro* nella Punta Basima che vi mostrasse la via ai bastimenti, a chi ricorse per averlo? Non fu al Governo inglese, ma bensì a quel di Venezuela per mezzo del suo Console. — Questo fu un riconoscimento da parte degli inglesi del diritto di possesso di Venezuela sopra questa Punta.

Punto secondo. — Questo secondo punto basterebbe a far trionfare la causa della Venezuela... perchè involge una questione che ridonderebbe tutta a sfavore dell'Inghilterra, facendo vedere sempre più il suo non lodevole sentimento.

I trattati, le carte più autorevoli, la storia, tutto indica il fiume Esequibo come limite fra la Guayana spagnuola, oggi venezuelana, e la Guayana olandese, oggi inglese. Questo è stato confermato e riconfermato dal tempo e dalla storia, e giammai nè Olanda nè Inghilterra avanzarono la benchè minima pretesa su di ciò contro la Spagna; neppure l'Inghilterra l'ha fatto contro la Colombia e nè tampoco contro la stessa Venezuela ne' primi anni della sua esistenza. Ma invece il sullodato Autore ci fabbrica una carta tutta propria, nella quale marca una linea che si trova in contraddizione coi trattati, con la storia, con le più autorevoli carte e cogli stessi documenti che Egli inserisce nell' Appendice dello stesso suo libro] — Questa linea parte dalla riviera del mare a distanza uguale fra l'Orinoco e l'Esequibo, e si prolunga sempre in direzione diretta fino alle sorgenti del fiume Juruan, tagliando nel suo percorso il Guyuni che dà quasi intero all'Inghilterra, nonche la linea del Shomburg che anzi gli pare assai piccola cosa... come difatti lo è di fronte alle stravaganti pretese dell'Inghilterra; vicine al Juruan volta al sud verso i monti Rinocote, da dove prosegue sulla direzione delle sorgenti dell'Esequibo, di modo che toglie alla Ve-

nezuela una grandissima parte del suo territorio.

Ma questo non è tutto. Se la suddetta linea fosse proposta dall'Autore come sua propria, si potrebbe discuterla come una nuova soluzione; è un inglese che s'interessa per la causa della propria patria, e questo può considerarsi come un nobile atto di dovere, se si vede dal solo lato di patriottismo.... Ma la giustizia è superiore e primeggia su tutto.... Non si rammenta che quei territori che toglie alla Spagna sono invece, secondo le carte inserite nell'Appendice, della stessa Spagna. Non si rammenta che per il Cuyuni transitavano i Missionari fino alla foce dell'Esequibo, come attestano le lettere suddette. Non si rammenta delle spedizioni spagnuole che andavano seguendo il corso del Cuyuni a respingere le invasioni olandesi, nonchè di quelle che spingevano più verso il sud per arrestare le incursioni nemiche, giusto come dicesi nelle stesse lettere.

Ma l'Autore ci assicura che questa linea, da lui inventata, è quella stessa che adottarono i Missionari nella loro mappa dell'anno 1779. Questa grave questione sarà da me divisa anche in due punti: nel primo farò vedere che i Missionari non potevano in nessun modo adottare la suddetta linea; e nel secondo che

è il più importante dimostrerò che la stessa non fu mai da loro fissata.

I Missionari non potevano mai arrestarsi nei luoghi segnati dalla linea, ma dovevano inoltrarsi molto più avanti, nell'andare lungo il corso del Cuyuni ad evangelizzare gl'indigeni delle sponde di questo fiume, come ce lo rivelano le stesse lettere dell'Appendice; ed anche quando andavano alla laguna Parime, che era sotto la giurisdizione della Spagna (1). Tampoco si fermavano in questo limite le spedizioni militari spagnuole che andavano ad opporsi alle scorrerie portoghesi, nè tampoco quelle che combattevano cogli stessi portoghesi nelle vicinanze della detta laguna, come ce lo dicono sempre le medesime lettere. Se

(1) La Guayana spagnuola si trova situata per $\frac{5}{12}$ sulle rive del basso Orenoco, dell'Apure, del Guaviare, e si confonde colle praterie naturali del Caracas per $\frac{2}{12}$, è composta della regione montuosa del Parima e per $\frac{5}{12}$ da una immensa foresta, che parte dall'alto Orenoco e si confonde colle foreste anche più vaste dell'Amazona. (Pagnozzi; t. 6, pag. 609, Ediz. Firenze 1883).

Nel 1776 e seguenti si fecero parecchie esplorazioni, inviate dalle autorità spagnuole al fiume Parime, come si legge in un documento dell'Archivio delle Indie.

dunque quel territorio fosse stato degli olandesi sarebbe spettata a questi la difesa e non mai agli spagnuoli. Eppure non fu il Governo olandese ma bensì il re di Spagna e quello di Portogallo i quali inviarono, nel 1779-80, dei Commissari per fissare i limiti tra la Spagna e il Portogallo, come consta sempre dalle stesse lettere dell' Appendice del libro del Rev. Sr. Strinkland.

Tali fatti accennati nel paragrafo precedente, non potevano verificarsi se la detta linea avesse segnato il limite della Guayana spagnuola. Posso ancora chiarire di più la contraddizione che si trova fra i fatti narrati nelle lettere e questa linea presa come limite, facendo vedere che quasi tutti i suddetti fatti succedettero dopo della data di quella mappa.

Il fatto del combattimento tra spagnuoli e portoghesi, sopra accennato, successe nel 1779. — Il fatto di una spedizione militare lungo il Cuyani, per sorprendere un posto olandese ebbe luogo nel 1781. La stessa spedizione si avanzò poi verso il sud, seguendo il corso dell' Essequibo per tenere a freno i nemici che tentavano d'invadere le possessioni spagnuole. — Il fatto dell'invio, da parte dei re di Spagna e Portogallo, di Commissari per fissare i limiti, si verificò nel 1780. — Il fatto di una entrata di Mis-

sionari nel Cuyuni, come appare da una lettera ben conosciuta dall'Autore, poichè fu da lui stesso posta nell'Appendice, ebbe luogo nel 1787. — Dunque il re di Spagna, i Missionari, le autorità della Guayana ecc., erano tutti intrusi e liberamente violavano il territorio Olandese?!. Perchè dunque non protestò la Olanda, come aveva già fatto negli anni anteriori per cose di ben minore importanza, come una semplice contesa fra gli Spagnuoli dell'Orinoco e gli Olandesi dell'Esequibo??... E cosa dire del re di Portogallo, che trattava colla Spagna e non coll'Olanda? — Non saprei davvero... — Quando in fine fu fatta questa linea che nessuna carta, niun trattato, non una sola istoria accennano? Perchè non ne parla il celebre viaggiatore La Condamine, il quale invece ci dice che la Guayana olandese comincia dal fiume Moravine e termina all'Esequibo? Perchè il P. Caulin non ne fa menzione? il quale che invece dice: « Los Holandeses se aposeñaron del rio Esequibo, establecieron colonias y fundaron pueblos y grandes haciendas, al mismo tiempo que hacían el comercio ilícito, hasta que fueron arrojados de allí en 1595: pero volvieron después, extendiéndose en el territorio español, hasta fundar en el rio Poumaron la nueva Midelburgo. »

Da tutto quello che si è detto appare chiarissimo che i Missionari non potevano fare questa linea.

E dimostrato che non la potevano fare, proverò anche materialmente che non la fecero. Ed in questa prova mi aiuterà lo stesso autore del libro, il quale ristabilisce la verità dei fatti nell'Appendice, collocandovi il facsimile della mappa dei Missionari fatta nel 1779.

Quella mappa tiene una linea alla quale si riferisce l'Autore. Questione preliminare: bisognerebbe sapere se questa linea indica il limite della Guayana spagnuola, oppure soltanto il limite delle Missioni. Io propendo per quest'ultimo asserto! I Missionari non si avanzarono mai più oltre o sia per mancanza di personale, tanto lamentato nelle loro lettere, o sia anche per timore delle depredazioni degli Olandesi, come lo accennano in parecchie lettere. Non mi posso persuadere che con questa linea intendessero i Missionari di segnare il limite della Guayana spagnuola, poichè accennano nelle loro stesse lettere di averlo parecchie volte oltrepassato e non solo essi ma anche le spedizioni spagnuole, le quali andavano appunto per respingere gli invasori dal territorio spagnuolo. E per citarne una, quando vennero per la prima volta

nella Guayana, nel 1725, si fermarono proprio nel punto del Moroco, benchè il territorio più avanti era tutto spagnuolo. — E volendo in fine anche lasciare andare il vero significato di questa linea, calcoliamola solamente come essa si presenta e null'altro: Essa parte dall'imboccatura del Moroco, un poco più in giù di quella segnata nella mappa dell'Autore, taglia il Cuyuni nelle vicinanze della sua congiunzione col Masaruni, cioè ad una distanza molto molto minore di quella segnata dall'Autore; di là si dirige verso il Sud, quasi parallele al corso dell'Esequibo e senza allontanarsene, mentre che la linea dell'Autore prosegue dritta, come fu detto già sopra, cioè fino al fiume Juruan; in tal modo la linea *segnata* dai Missionari toglierebbe pochissimo territorio alla Guayana spagnuola, supposto che fosse veramente il limite, mentre che quella *sognata* sempre dallo stesso Autore e falsamente attribuita a' Missionari toglierebbe invece una grandissima estensione.

Finalmente darò un'ultima prova che sarà il riepilogo conclusivo a quanto già si è detto: — Il Missionario che nel 1818 recitò in Barcellona di Spagna l'orazione funebre per le anime dei suoi compagni morti nella Guayana l'anno antecedente (doc. 43 dell' Appen-

dice) parla dei limiti della bassa Guayana, dove appunto esercitavano la loro benefica missione, e dice: confina all'oriente *col mare*; al Nord col grande Orenoco; al Ponente col maestoso Caroni; ed al Sud coi territori olandesi e portoghesi.

Ma la linea sognata dal Rev.^{do} Strickland non dinota affatto questo. E perchè il missionario non parlò della linea segnata dell'autore ed invece marcava il limite co' portoghesi? Perchè non esisteva quella linea e sì il limite co' portoghesi.

La Guayana spagnuola limitava co' portoghesi per la vicinanza della laguna Parime e cogli olandesi col fiume Esequibo (1). Questa limitazione è proprio la stessa della Guayana venezuelana: e su questa base si fondò l'accordo tra il Venezuela ed il Brasile per fissare la linea di confine.

Perchè non protestò allora l'Inghilterra?

(1) La colonia dell'Esequibo dimorava sulla sponda orientale del fiume di questo stesso nome; così lo stabiliscono i trattati e le più autorevoli carte. — Nel 1832 questa colonia si comprendeva fra le bocche del fiume Berbice e l'Esequibo, secondo la relazione ottenuta da me dalla Propaganda Fide sul « Vicariato Apostolico della Guayana inglese. »

Perchè non sapeva che quel territorio le apparteneva: non era stata trovata la rivelazione.....

E sempre a maggiore chiarezza e giustificazione del mio asserto, lasciando la penna, prego il gentile lettore di riprendere il libro in questione, ove trovasi appunto la mappa dello stesso Autore ed il facsimile di quella dei Missionari, e si persuaderà meglio ancora, perchè in esso troverà tutte le prove ed anche materiali a dimostrare come siano dissimili le dette due linee.

Concludo col dire che *quando si potrà provare che una linea puramente retta e lunghissima è perfettamente uguale ad altra angolare e cortissima, nonchè due linee distinte situate in distinti luoghi, si trovano nello stesso..... allora solamente l'Autore potrà ottenere e con sicurezza il plauso universale;* ed intanto io ho tutte le buone ragioni per dichiarare falsa la linea del Reverendo Strickland imputata ai missionari.

AMENODORO URDANETA

ZRV
U-2



REGION DE TUCUMAN
BIBLIOTECA NACIONAL
SANTIAGO DE LOS CABALLEROS
REPUBLICA DE CHILE